

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Iride

GABRIELLA MAGANZA
IL SEGRETO DELLA FELICITÀ

ISBN: 978-88-6281-325-9

copyright 2009, AltroMondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Gabriella Maganza

IL SEGRETO DELLA FELICITÀ

RICORDI

Flash lucenti, lampi accecanti di un attimo che illuminano un'intera esistenza, spezzoni di film, vicende che ci hanno coinvolto emotivamente e che magicamente tornano a movimentare la nostra vita, questi sono i ricordi. Essenza di emozioni o delusioni, che nella nostra mente hanno un loro spazio ben definito, che riacquistano intatti i loro aspetti, riconquistando i nostri sensi impegnati quotidianamente nelle banalità o nelle grandiosità che, giorno per giorno, animano il nostro mondo.

Si dice che, se fossimo allenati a ricordare, la nostra memoria sarebbe in grado di retrocedere fino al giorno in cui nostra madre ci ha partorito. Sembra un'enormità, e non so quanti sarebbero in grado di confutare o di confermare questa teoria.

Io non rientro nel numero degli eletti, perché il primo ricordo che mi sovviene, benché sia molto lontano nel tempo, non risale a quel famigerato giorno.

Quando mi torna alla mente, mi rivedo ancora, o meglio, rivedo tutto ciò che avevo attorno a me allora. Le lenzuola bianche, i cuscini, il buio indistinto dello sfondo che non potevo né riconoscere né catalogare.

Mi trovavo in quello che presumevo essere il mio lettino, quando - ma qui sarà meglio che racconti al presente, perché è ancora così vivido in me quel momento - mi sento cadere, in una caduta senza scosse, come al rallentatore, supportata dal lenzuolo che, facendomi da scivolo, attutisce la mia caduta, lasciandomi indosso quella meraviglia indolente, come quando viviamo un'esperienza che, per quanto nuova, non riesce ad impressionarci perché non provoca in noi nessun trauma né doloroso né, tanto meno, percettibile.

Mi trovavo dunque a terra, in un lenzuolo che formava un angolo di 120° col pavimento (allora non ero in grado di rilevare quella misura, lo feci in seguito, quando acquisii qualche conoscenza geometrica, calcolando approssimativamente attraverso i ricordi), quando un viso che in quel momento immaginai fosse quello di mia Madre, si sporse su di me e, dopo il primo istante di sbigottimento, la vidi parlare e la sentii chiamare quello che immaginai dovesse essere mio padre. «Angelo, vieni a vederla» la udii dire. Un altro viso si sporse, sorridente questa volta; e tutti e due rimasero a contemplarmi per qualche attimo.

Penso che quello sia stato l'unico tentativo - fallito! - dei miei genitori di sopprimermi. Dopo questo, si rassegnarono a vedermi crescere anticonformista e *Bastian contrario*, loro malgrado, anche se non perdevano occasione di dimostrarmi la loro limitata considerazione nei miei confronti, della quale, non riuscendo a dividerla entusiasticamente, imparai in seguito ad infischiarne.

Quel ricordo mi ha accompagnato, non dico ossessivamente, per tutti gli anni della mia giovinezza, ma in un modo talmente vivido che ancor oggi mi sembra appena accaduto

e, quando un giorno mi decisi a chiederne a mia Madre la conferma, la sua sentenza fu lapidaria.

«Tu sei scema! - mi rispose dopo avermi scrutato ad occhi sgranati - È impossibile che ti possa ricordare di quella caduta». Mi disse poi scuotendo il capo e tirando le labbra con sussiego: «A quell'epoca avevi solo tre mesi!»

Sentenza che, per qualche anno, mi aveva convinto d'essere un tantino svitata e/o alquanto visionaria, almeno fino a quando non lessi di questa teoria della memoria umana, che ha ripristinato in me la stima che avevo drasticamente perduta.